

E. Montale: L'agave sullo scoglio: Scirocco - Tramontana - Maestrale

Le tre poesie sono dedicate a tre venti: Scirocco - Tramontana - Maestrale.

Tre diversi caratteri di venti di mare e di terra che soffiano in ambienti della natura ligure e altrettante metafore di esperienze interiori dell'io dell'uomo.

Scirocco

*O rabido ventare di scirocco
che l'arsiccio terreno gialloverde
bruci;
e su nel cielo pieno
di smorte luci
trapassa qualche biocco
di nuvola e si perde.
Ore perplesse, brividi
di una vita che fugge
come acqua tra le dita;
inafferrati eventi,
luci, ombre, commovimenti
delle cose malferme della terra;
o alide ali dell'aria
ora son io
l'agave che s'abbarbica al crepaccio
dello scoglio
e sfugge al mare da le braccia d'alghe
che spalanca ampie gole e abbranca rocce;
e nel fermento
di ogni essenza, coi miei racchiusi bocci
che non sanno più esplodere, oggi sento
la mia immobilità come un tormento.*

In Scirocco l'ambiente naturale è percorso dai continui movimenti del vento caldo che tutto asciuga e rende arso. Da un lato c'è una situazione di grande instabilità di fronte alla quale si sente l'esigenza di abbarbicarsi allo scoglio come fa l'agave. *"Inafferrati eventi, ore perplesse, brividi di una vita che fugge, nel fermento di ogni essenza, commovimenti delle cose malferme della terra."*

Dall'altro si sente la propria immobilità come un tormento: si vive una situazione bloccata, impedita nel movimento - che è vita - e nella crescita.

Restando nella metafora, l'essere umano oscilla sempre fra il bisogno di avere alcuni punti fermi, qualche certezza, e l'impulso ad aprirsi al nuovo, al non fermarsi, all'essere sempre in ricerca.

Tramontana

*E ora sono spariti i circoli d'ansia
che scorrevano il lago del cuore
e quel friggere vasto della materia*

*che discolora e muore.
"Oggi una volontà di ferro spazza l'aria,
divelle gli arbusti, strapazza i palmizi,
e nel mare compresso scava
grandi solchi crestati di bava.
Ogni forma si squassa nel subbuglio
degli elementi; è un urlo solo, un muglio
di scerpate esistenze: tutto schianta
l'ora che passa, viaggiano la cupola del cielo
non sai se foglie o uccelli - e non son più.
E tu che tutta ti scrolli fra i tonfi
dei venti disfrenati
e stringi a te i bracci gonfi
di fiori non ancora nati,
come senti nemici
gli spiriti che la convulsa terra
sorvolano a sciami,
mia vita sottile, e come ami
oggi le tue radici."*

I primi versi descrivono ancora la situazione di Scirocco: un senso d'indeterminatezza, che può arrivare sino a perdere ogni punto di riferimento, fino a perdersi del tutto... Scirocco è un vento insidioso, perché inafferrabile, sfuggente eppure pervasivo.

Poi, al quinto verso, avviene un forte cambiamento, un capovolgimento. La caratteristica principale di Tramontana è la chiarezza: un'esperienza di ostacolo che si manifesta con trasparenza.

Tramontana si presenta chiaramente con le sue caratteristiche di forza estrema. Si lascia guardare in faccia senza ambiguità, strapazza energicamente ogni forma vivente che incontra. Sradica, strappa.... ma proprio questo suo carattere, permette di capire quanto preziose sono le proprie radici.

Spesso capita di capire veramente l'importanza di qualcosa, quando si sperimenta il suo contrario o l'assenza: malattia o salute, regime totalitario o stato liberale, sregolatezza o ritmo, indeterminatezza e indecisione o scelte concrete.

E proprio di fronte a un forte ostacolo si può capire quanto è importante rinforzarsi, avere dei punti fermi su cui poter contare per far fronte all'attacco, e si mobilitano tutte le forze di reazione, le risorse potenziali che l'essere umano ha dentro di sé.

Maestrale

*S'è rifatta la calma
nell'aria: tra gli scogli parlotta la maretta.
Sulla costa quietata, neo broli, qualche palma
a pena svetta.
Una carezza disfiora la linea del mare e la scompiglia,
un attimo, soffio lieve che vi s'infrange
e ancora il cammino ripiglia.
Lameggia nella chiara
la vasta distesa, s'increspa, indi si spiana beata*

*e specchia nel suo cuore vasto codesta povera mia
vita turbata.
"O mio tronco che additi,
in questa ebrietudine tarda,
ogni rinato aspetto coi germogli fioriti
sulle tue mani, guarda:
sotto l'azzurro fitto
del cielo, qualche uccello di mare se ne va
ne sosta mai, perché tutte le immagini portano scritto:
"più in là."*

In Maestrone ritorna la calma sul mare e in tutta la natura che lo circonda.

Parlotta e maretta sono due suoni che esprimono perfettamente quel rumore sordo e un po' sornione che fa l'acqua del mare in Liguria quando si muove appena, leggermente, fra gli scogli.

*"Una carezza disfiore la linea del mare e la scompiglia, un attimo, soffio lieve che vi s'infrange
e ancora il cammino ripiglia."*

Mi vengono in mente quelle piccolissime ondine che si vedono sulla distesa del mare nei giorni in cui soffia il Maestrone.

"Lameggia nella chiara la vasta distesa" è un'altra geniale espressione cui corrisponde quel brillio scintillante del mare che abbaglia gli occhi e incanta, quando è inondato dalla luce del sole.

In queste condizioni - di una calma ritrovata con il Maestrone - l'agave può rifiorire.

Ogni anno nella natura in primavera avviene il periodo del risveglio, e la metafora può applicarsi a infiniti esempi di rinascita, di "apertura al nuovo", per arrivare poi agli ultimi versi che sembrano incoraggiare a non fermarsi, a guardare sempre oltre....

Si possono anche considerare le tre poesie come tre tempi di un'unica "sonata".

In Scirocco si esprime la fase dell'incertezza, dell'ansia che può portare quasi a una paralisi.

In Tramontana si manifesta la polarità opposta, la fase del combattere contro un ostacolo che si mostra con chiarezza e porta a valorizzare alcuni punti fermi irrinunciabili su cui fondarsi, per far fronte alla tempesta.

In Maestrone infine si può vivere una terza esperienza, aperta al futuro: quella in cui ci sono le condizioni per far crescere nuovi germogli, dopo il gelo dell'inverno. Progetti nuovi, con l'atteggiamento di chi guarda lontano e non si lascia fermare dalle possibili difficoltà del percorso.